

## **Avviso ai lettori**

**La Raccolta Drammatica Corniani Algarotti presenta negli originali irregolarità di impaginazione, lacune e difficoltà di lettura a causa dello stato di conservazione.**

**Trattandosi di volumi assemblati in legature storiche, non si è potuto intervenire nella ricomposizione corretta dei testi e pertanto le imperfezioni si sono riproposte nella duplicazione che rispecchia fedelmente lo stato degli originali cartacei.**



NAZIONALE

BIBLIOTECA

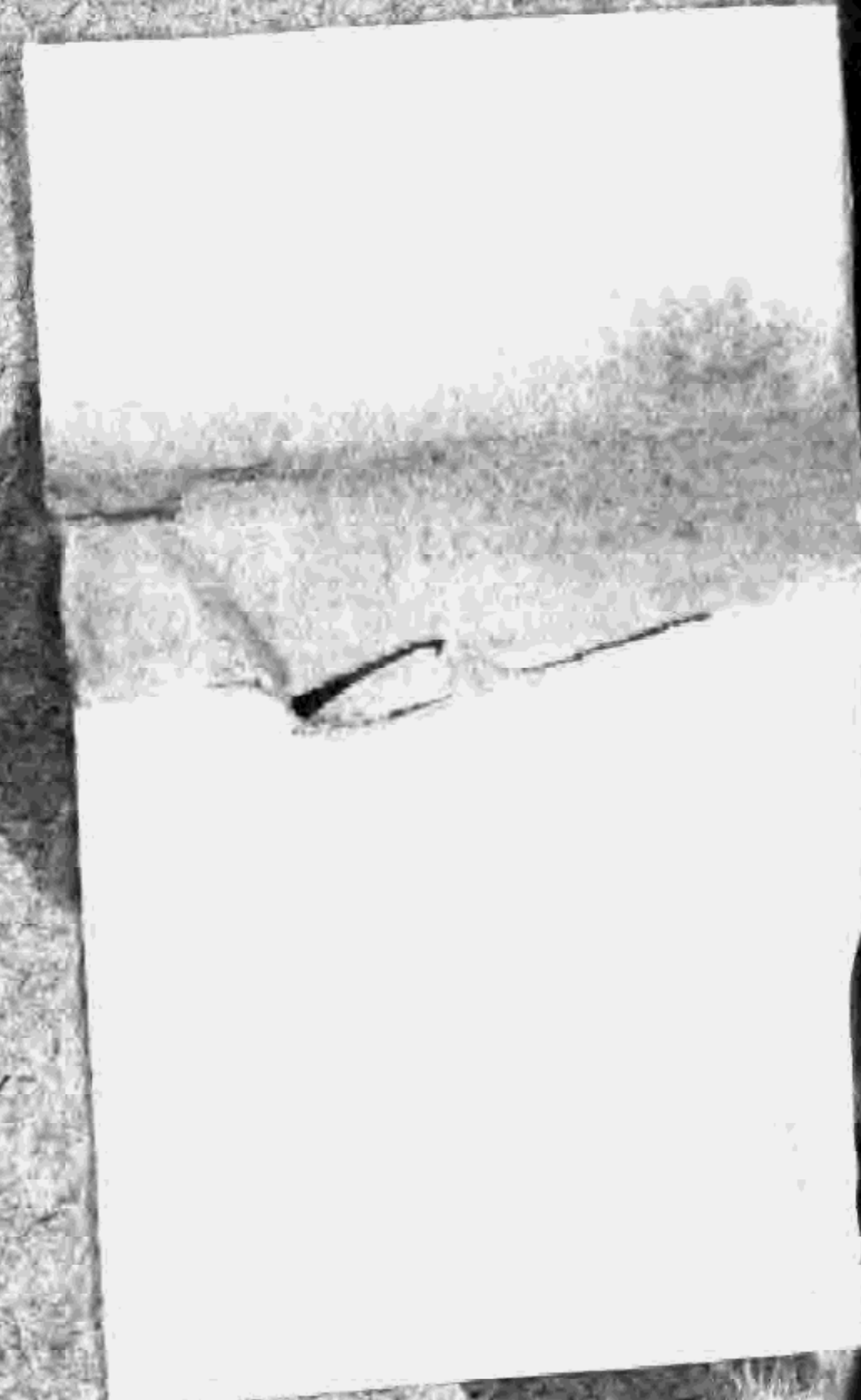
RACC. DRAMM.

CORNIANI  
ALGAROTTI

BRAIDENSE

1642

MILANO



*Autore  
Fontana*

*fr. Espinola  
Varese 1680*

IL  
GIOSEFFO

OPERA  
MORALE.



IN VENETIA,  
M. DC. LXXXVIII.

Per Francesco Tramontino.  
Con Licenza de' Superiori.

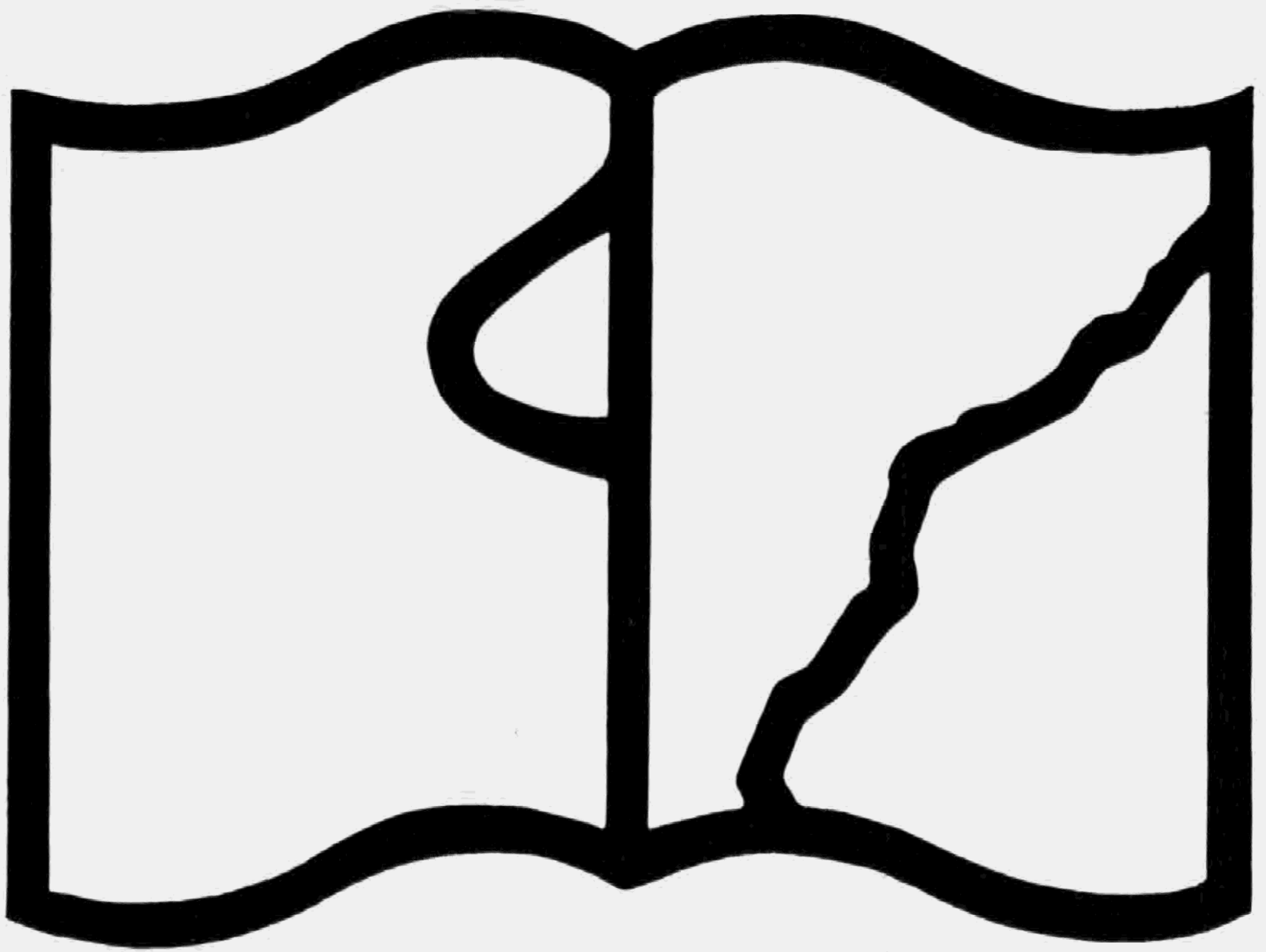




## A CHI LEGGE.

**E**ccoti ò benigno Lettore vn  
 nuouo scherzo di genio poeti-  
 co, impresso sott'al torchio d'  
 vn ideale diletto, non mai ver-  
 gato da caratteri di vana ambizione.  
 Qual'egli si sia, lo riconosci per vn  
 aborto di quella penna, che astretta à  
 venerare con l'obediienza l'auttorità  
 d'vn comando, espone già alle fa-  
 mose Scene di Piazzola l'Erginda, che  
 fiancheggiata dalla Nobiltà del Luo-  
 co, e dalla pompa dell'Apparenze,  
 rese in parte soffribili i proprij difet-  
 ti, figliati non meno dall'imperitia,  
 che dall'angustia del tempo. Tu in-  
 tanto sei pregato di leggere, e compa-  
 tire, riflettendo massime all'inesperta  
 imbecillità, ed'al sesso di cui scriue  
 per genio, ne vanta studio maggiore  
 del proprio capriccio. Questi saggi  
 riflessi m'assicurano di tua sofferenza  
 nella rappresentanza di questo intrec-





# **Testo Deteriorato**



4  
 cio, prodotto da vn'estro balbetante,  
 e sostenuto da fanciullesche attioni,  
 & ch'altro in sè non ostenta, che vn  
 senso di duplicata diuotione, sì per  
 la moralità del Soggetto, come per la  
 sincerità dell'animo ossequioso, con  
 che tel presente, e viui felice.



ARE

II

Gioseffo  
 Ruben } Frate  
 Simeone }  
 Benjamin }  
 Giacob Padre de'  
 Faraone Rè dell'E  
 Putifari grande  
 Seba sua Consc  
 Pincerna, ò Cc  
 Mercante Egittio.

E  
 u  
 f  
 f  
 n  
 f  
 l  
 d  
 n  
 h  
 f  
 v  
 i  
 c  
 v  
 f  
 à  
 p



N. E L \_ P R O L O G \_ .

Innocenza tradita .  
Giustizia diuina .

S C E N E .

Campagna .  
Stanze .  
Priggione .  
Cortil Regio .  
Stanze Reali .  
Cortile .





Campagna.

*Innoc.* **C**hi mi soccorre oh Dio?  
Deh chi sostiene in vita  
L'Innocenza tradita?  
Misera io, ben m'auveggo,  
Che quà giù trà mortali  
Non si troua mercè; pietà non regna  
Se Verità m'insegna  
Ch'ogni Virtù, già langue  
Se nel tradir anco è instrumento il sangue.  
Dunque, che far degg'io  
Senza speranza alcuna?  
Scherzo della Fortuna  
Non sò pigliar consiglio  
S'inciampo à tutte l'hore entr'il periglio?  
L'Innocenza al suolo oppressa  
Chi soccorre, per pietà  
Si oltragiata, e sì depressa

Dal-

PROLOGO.

Dalla fiera humanità  
L'Innocenza al suolo oppressa,  
Chi soccorre, per pietà.  
*Giust.* Tergi le meste luci  
Sconsolata Eroina,  
La Giustitia diuina  
Accorre in tua difesa,  
Teco farò, non pauentar d'offesa.  
*Innoc.* Astrea, sperar, che gioua  
Se conosco per proua,  
Ch'à diluuij per me piouon le pene  
Schiauitù, priggionie, lacci, e catene.  
*Giust.* Misera, e così tosto  
T'auilisci, e disperì?  
Sò quai siano i pensieri,  
Che t'ingombrano l'Alma;  
Di Gioseffo tradito  
Dai Germani crudeli  
Le vicende preuedi,  
Le calunnie già vedi  
D'impudica lasciuia;  
Ond'à raggion pauenti  
Le ruine iminenti;  
Mà che; soleua il ciglio,  
E vederai, ch'al fine  
Le carceri, e i legami  
Gli faran scorta al Trono,  
E genuflesso il reo  
A' piedi suoi gli chiederà il perdono.  
Sorgi non temer nò,  
Sempre farò con tè,  
Teco ad'ogn'or farò,  
Il brando fatale  
Per tè ruoterò,

A S

Giust



Giustitia Immortale  
Vedrai quanto può .

Sorgi &c.

*Innoc.* Se così fia , risorgo ,  
E con vn Cor inuitto ,  
Per incontrar le pene io vò all'Egitto .

*Giust.* Sì , sì , colà ti porta ,  
Che diuina Giustitia , à tè fa scorta .  
Vieni , e spera .

*Innoc.* Io vò sperar .  
Sueglierà l'inuidia rea  
Frodi , insidie , e tradimenti .

*Giust.* Mà ? à serbar Alme innocenti  
Si vedrà d'amica Astrea  
Oggi il brando à fulminar .  
Vieni , e spera .

*Innoc.* Io vò sperar .

*Fine del Prologo .*

ATTO



# ATTO PRIMO.

SCENA PRIMA.

Campagna .

*Giacob , e Gioseffo .*

*Giac.* **F**iglio , diletto Figlio (tezza  
Il nò hauer de'tuoi German cō-  
Tiene l'Alma in sospetto ;  
Onde forza d'affetto  
Di lor dubbia Fortuna  
M'obliga rintracciar nouella alcuna .

*Gios.* Genitor amoroso ,  
Per appagar il vago tuo desio ,  
Dimmi , che far poss'io ?  
Obediènza diuota  
M'impenna l'ali al piede ;  
Mà più del piè , t'vbbidirà mia Fede .

*Giac.* Dunque se non ti pesa

A 6 De'



De' Fratelli seguir l'orme lontane,  
 A lor n'andrai, e in breue d'hor ritorna,  
 Poi che da voi diuiso  
 Resta il mio cor, nel suo dolor conquiso.  
*Gios.* Per vbbidirti ò Padre  
 Colà n'andrò veloce,  
 Tù dal sen timoroso  
 Ogni sospetto isgombra,  
 Ne pauentar, ch'il tuo timor è vn'ombra.

## S C E N A S E C O N D A.

*Giacob solo.*

**O** Prontezza filial quanto sei cara,  
 Ai Genitori, e al Cielo,  
 Affetto, e riuerenza,  
 Che ne' Figli risliede  
 Rende vn Padre felice,  
 Questa felicità prouo ad'ogn'hora,  
 Se i cenni miei l'amata prole honora.

## S C E N A T E R Z A.

*Simeone, e Ruben.*

*Sim.* **V**O, che pera Gioseffo  
 S'anco in età immatura,  
 Con sognate grandezze  
 Nostre glorie scemar tenta, e procura.  
 Nò, nò, raggion non soffre  
 Vedermi à lui sogetto.  
*Rub.* Dunque il fraterno affetto  
 Si tosto oblij, ne temi

Di

Di prouocar con barbaro desio;  
 Il Cielo, il Padre, e la Natura, e Dio?  
*Sim.* Folle ancor non intendi,  
 Ciò, che mistico sogno  
 Sotto Zifra d'Enigmi à noi predisse?  
 Le spiche, ch'ei già disse  
 Chinarsi à piè de' fasci suoi sognati;  
 Astri, e Sole prostrati,  
 Che in sònachioso oblio vide il superbo,  
 Altro predir non ponno,  
 Se non, ch'in breue d'hora.  
 Chi l'affetto del Padre oggi ci vsurpa,  
 Cò suoi prefaggi il nostro honor deturpa.  
*Rub.* Prestar fede a' Fantasma  
 E follia lusinghiera  
 Lascia le vanità, confida, e spera.  
*Sim.* Nò, nò, così rissolli,  
 Che sogliono tal'hora  
 Simboleggiar il vero i Sogni ancora.  
 Eccolo apunto ei giunge:  
 Astrea fà, ch'ei si porti  
 In bracio al suo periglio.  
*Rub.* German cangia consiglio.

## S C E N A Q V A R T A.

*Gioseffo, e Detti.*

*Gios.* **G**Ermani à voi m'inuia (fitta,  
 Dolenti il Genitor, la Madre af-  
 Non saper di voi noua  
 Ecagion del suo duolo,  
*Sim.* Come à tempo giungesti à questo suolo  
 Vieni;

*Gios.*



Gios. E doue?

Sim. Sì, sì, doue ti guida

Il tenor di tua Sorte; (te.

Gios. Verò se brami anco à incontrar la Mor-

Rub. Ferma, e se chiudi in petto,

Rissoluti pensieri

Così strani, e feueri:

Dentro à quel stagno ondoso

Lascia il misero in braccio

D'indiscreta Fortuna,

Che per lui ruoterà lieta, ò importuna.

Sim. Secondo il tuo desio:

Pur, ch'ei non viua è pago il genio mio.

Rub. Mà à noi straniero illustre,

Oportuno sen viene,

Fugga la Morte, e incontri le catene.

Sim. Saggio è il parere: assento,

Che in schiauitù cattiu

Vada il Germano, e Viua.

## SCENA QUINTA.

*Egitio, e Detti.*

Sim. **O** Chiunque tu sei (grada  
Sconosciuto stranier, se pur t'a-

Il Garzone gentil, che ti presento

T'offro per lieue prezzo.

Gios. O Ciel, che sento?

Egit. Non ricuso l'offerta

Anzi in breu' hora attendo,

Quali sian tue pretese.

Sim. Signor à tè il rimetto:

Il poco, e il molto, à mè sia caro, e accetto.

*Egit.*

Egit. Sì discreto; m'appaghi;

Prendi, e se ciò non basta,

Chiedi, che di più haurai.

*Gli dà alcuni denari.*

Sim. Al tuo piacer non m'opporò giamai.

Egit. S'è così; tu sei mio

*Lo prende per*

Vieni.

*la mano.*

Gios. Doue?

Egit. All'Egitto

In schiauitù gradita,

Mutar già dei, condition, e vita.

Gios. Misero, e ciò fia vero,

Che senza colpa alcuna

Io scherzo fia d'vna seruil Fortuna?

Egit. Non più, tronchiam gl'indugi.

Rub. O strano Caso:

*trà sè.*

Mentre à sì fiero aspetto,

Ogni mio spirto langue,

Ripugna il Senso, e la Natura, e il Sangue.

Gios. Dunque mi lasciate?

O Germani dilette?

Doue sono gl'affetti,

L'Amor fraterno, e le memorie care

De' nostri Genitori?

Sim. Vanne, ò che prouerai li suoi rigori.

Egit. Vfar saprò la forza

S'ostinato t'aresti.

Gios. Pria di partir almeno

Lasciate, ch'io vi stringa à questo seno.

Sim. Nò, nò, parti felice.

Rub. (Ahi cruda vista)

*trà sè.*

Gios. E sè ancor mi negate

Gratia sì giusta, oh Dio:

Itene, e al Padre mio

*Ripor-*



Raportate pietosi,  
 Questi del mio partir vltimi accenti;  
 Ditegli, che Giosèffo  
 Sostegno benchè fual degl'anni suoi  
 Se già visse per lui, more per voi. *partono.*

## S C E N A S E S T A;

*Ruben, e Simeone.*

*Rub.* **G**ermano, ah!, che facesti,  
 Che dirà il Padre, e il Mondo?  
 Dirà, che sitibondo  
 Sei del sangue fraterno,  
 Contumace al Mortal, mà più all'Eterno.

*Sim.* L'interesse di noi così chiede,  
 Se lo vietava il sangue:  
 La raggion non hà forza,  
 Doue il riguardo alla raggion impera;  
 O pietosa, o seuera  
 Soscriuerà la mia sentenza il Giusto;  
 Poi che sempre è maggiore  
 L'affetto di se stesso, à ogn'altro Amore.

*Rub.* Al Genitor afflitto  
 Qual scusa arrecherei?

*Sim.* Dirò, che non lo viddi,  
 Mà, che là nella Selua  
 Questa spoglia à lui nota  
 Nel camin ritrouai;  
 Onde di sangue intrisa  
 Egli comprenda, e creda,  
 Ch'ei delle Fiere sia misera preda.

S C E.

## S C E N A S E T T I M A.

*Ruben solo.*

**V**Anne pur, voglia il Cielo,  
 Che non scopra gl'errori  
 Quel Sommo Iddio, che sà veder i cuori;  
 In sì strani accidenti  
 Prima Causa del tutto à tè mi volgo  
 Tu, ch'il mio interno vedi  
 All'innocenza mia perdon concedi;  
 Per sottrar il Germano  
 Dalla sicura morte  
 Pensai, per minor pena  
 Lasciarlo alla catena,  
 E chi sà, ch'in tal guisa  
 Non si sotragga ancora  
 Da quel laccio seruil, ch'hor gli souasta  
 E pietoso il Tonante, e tanto basta.

## S C E N A O T T A V A.

*Giacob solo.*

**M**I preffagisce il Core  
 Inaspettato euento:  
 Incognito dolore  
 Da l'esilio al gioir, e al mio contento.  
 Non ritornano i Figli,  
 L'Alma viue dubiosa;  
 Mio Dio, tu, che già sei  
 Primo motor del tutto,  
 Presta moto, a' miei Figli,

Fà,



Fà , che riedano in breue  
Al Padre afflitto , al Genitor diuoto  
Cagion senza cagion , moto del moto.

## S C E N A N O N A .

*Simeone , Ruben , e Giacob.*

*Rub.* **O** Bligo riuerente  
Di Filial affetto  
Ci sprona ad abbracciarti ,

*Giac.* O fausto arriuo :  
Mà doue à voi disgiunto  
Gioseffo il piè riuoglie ?

*Sim.* Nelle paterne foglie  
Rimase all'hor ; che per la Selua errai ,  
E da che lo lasciai  
Non hebbi più di riuederlo in sorte :  
Ben si della sua morte  
Mi fà temer questa di sangue intrisa  
Ben conosciuta spoglia ,  
Che lacera , qual vedi  
Frà seluaggi sentieri  
Al suol la ritrouai ;  
Onde timor , e duolo  
Diè l'ali al piede , e à tè mi spinse à volo .

*Giac.* Cieli , stelle , che miro ; ah son pur questi  
Del mio diletto Figlio  
I conosciuti arnesi ;  
E qual barbara Fiera  
Sortì giamai fuor de l'Ircanie Selue ,  
Che con empia ferezza  
Dentro à fibre innocenti ,  
Se infanguinar douea l'adunco artiglio ,  
Non

Non uccidesse il Padre , al par del Figlio .  
*Rub.* Consola afflitto Padre  
L'Anima appassionata ,  
Quello , che piangi estinto  
Chi sà , ch'ancora vn giorno  
Non faccia in breue al Genitor ritorno .

*Giac.* Al voler de l'Eterno  
S'uniforma il Cor mio :  
S'à tè piace mio Dio ,  
Ch'io soprauiua à così fier martoro  
S'humilia l'Alma , e i tuoi decreti adoro .  
*parte con Ruben.*

## S C E N A D E C I M A .

*Simeone solo.*

**S** Inderesi crudele  
Figlia di colpa enorme  
Diurando il mio interno  
Nodrisce il mio tormento ;  
Gemmello il pentimento  
Nasce col mio cordoglio ; ( glio ;  
Gelo , auāpo ad'ogn'hor , voglio , e non vo-  
Che farà , non lo sò ; timor , speranza ;  
Sù l'aculeo del duolo  
Tien sospeso il desire ,  
E viuer , e morire  
Brama incostante l'Alma ,  
Già perduta , è la calma ,  
E con essa perdei  
Il tranquillo seren de' giorni miei .  
Tanto fà , tanto puole  
D'vn sol commesso errore il tarlo edace ,  
O miei tristi pensier datemi pace .

*Fine dell' Atto Primo .*



## INTERMEDIO.

L'Innocenza, poi la Giustizia Divina.

*Innoc.* **P**otete piangere,  
E sospirar  
Meste pupille,  
Mà non sperar.  
Son già vicine  
Le mie ruine  
Ne dal periglio  
L'opra ò il consiglio  
Mi può serbar.  
Potete piangere  
E sospirar  
Meste pupille,  
Mà non sperar.

*Giust.* Misera, e qual ti trouo.  
Trà lacrime, e sospiri  
Ruminar timorosa egrì Martiri?

*Innoc.* Se nei maggior disastri,  
Del bramato conforto  
Vedoua pur rimango,  
Ben'à raggion sempre sospiro, e piango.

*Giust.* Non ti turbar: il Cielo,  
Doppo lunghe procelle  
Più chiare à noi fà scintillar le stelle.  
Quel horror, che t'ingombra  
Si cangierà in sereno,  
Ritornerà la cara pace al seno.

Arma il petto di Costanza  
Ne temer di ria sventura  
Vaghe Rose porporine  
Han la culla trà le spine,

Ti

Ti consoli la speranza  
Ch'aurà fin la tua sciaggura  
Arma il petto di Costanza  
Ne temer di ria sventura.

*Innoc.* Sù l'acerba mia piagha  
Balsami di lunfighe  
Per ristoro del Cor tui vai stillando,  
Sarò felice vn dì, mà il Ciel sà quando.

*Giust.* Ogni-pena al Cor s'inuoli  
Ch'il tuo mal rimedio haurà

*Innoc.* Bell'Astrea tui mi consoli  
Mà il mio duol temer mi fà,

*Giust.* Pugnerai;

*Innoc.* Pugnerò

*Giust.* Vinceraì

*Innoc.* Vincerò

*Giust.* à 2. Chi sà . chi sà ;

*Innoc.*



ATTO





# A T T O

## SECONDO.

### SCENA PRIMA.

Stanze.

*Gioseffo, e Seba moglie di Putifari.*

*Gios.* **A**lle regie tue piante (infelice  
Si prostra inuitta Donna vn'  
Deh se sperar pur lice  
In schiauitù seruil pietà cor-

Volgi pietoso il ciglio (tese,  
A vn'innocente, e abbandonato figlio.

*Seb.* (A pietà mi commoue) *trà sè*  
Sorgi dimmi chi sei?  
Palesa il nome, e con la Patria il Padre.

*Gios.* Della schiatta d'Abramo  
Giacob à me fù Padre,  
Io m'appellai Gioseffo,  
Da' Fratelli tradito,  
Incontrai le catene.

*Seb.*

*Seb.* (O che luciferene)

*trà sè*

*Gios.* Al fin satia la Sorte  
Forse di più vedermi in sì poch'anni,  
Scopo d'adulti affanni,  
In Egitto mi scorre,  
E di tue regie chiome il crin mi porse.

*Seb.* Con sì soau accenti  
Sento fuegliarmi in petto  
vn misto di pietade, e in vn d'affetto. *trà sè*  
Mà dimmi al don natio  
Di tratto sì gentil, ch'in tè risplende  
Prerogatiua alcuna  
D'erudita Virtù forse accoppiasti?

*Gios.* Di rustica sampogna al suon gradito  
Godei formar souente  
Soura l'erbofo suolo  
Leggiadra danza, à dar la fuga al duolo.

*Seb.* Dunque se pur non sdegni,  
In breue d'hor, qui snoda  
Sù la real mia Sede  
La vita al moto, e à le carolle il piede.

*Gios.* Son pronto ad'vbidir.

*Seb.* (Mio Cor ti sento  
Delle cadute tue ti fai stromento)

*Segue la danza.*

*Seb.* Non più, cessi la danza  
(Amor hai vinto) *à parte.*  
Già m'ordisti col piede il Laberinto.  
(Mio Caro) fà coraggio,  
Sappi, ch'in questa Corte  
Incontrerai se vuoi propitia Sorte.

*Gios.* Sorte miglior non curo,  
Se non, ch'il Ciel conceda  
A questo debil Core

Co-



Costanza, che pareggi il mio dolore

Seb. Tutto haurai,

Gios. Si dal Ciel,

Seb. Si, si, d'Amore.

Gios. Altro Amor non conosco,

Oltr' à quel, che m'astringe

Con stabile desio

L'amar costante, e sopra tutti Iddio.

Seb. Vieni. *Tenta prenderlo per la mano.*

Gios. Lascia.

Seb. Crudel, così si sprezza

Vna regia bellezza?

Gios. Bellezza, è vn fior terreno,

Ch'è Fior sù l'Alba, e sù la Sera è Fieno.

Seb. Odi.

Gios. Non posso vditti.

Seb. Prego.

Gios. Il pregar è vano.

Seb. Ferma.

Gios. Per non vdirti andrò lontano.

*Fugge e li lascia la veste nelle mani.*

## SCENA SECONDA.

*Seba sola.*

**D**Ormo, sogno, ò son desta?  
E veritade, ò pur Chimera è questa?

Ah, che pur troppo io veglio

A miei dispreggi, à le sciagure, à l'onte:

Il seren d'vna fronte

Nel Mar d'Amor à vellegiar indusse

Là Maestà, e l'Honore;

Andi vn seruil rigore

Frà

Frà gl'ostinati scogli

D'vn ingrata costanza

Condusse à naufragar la mia speranza.

Sorte, perfida Sorte

Quando nel crin t'afferro,

M'offri le chiome, e fuggi,

Anzi per maggior scorno,

Publichi in queste spoglie

Trofei di vana impresa,

Con i Vessilli altrui sol la mia resa,

Fuggi pur, fuggi ingrato,

T'odierò se t'amai

Forseti pentirai,

Che così mi sprezzasti

Son Donna, son offesa, e tanto basti.

## SCENA TERZA.

*Putifari, e Seba.*

Putif. **S**Posa qual strano Caso  
Con nube di cordoglio

Offusca il bel serende'vagli rai?

Seb. Offeso è l'honor mio tù che farai?

Putif. Tù offesa ne l'honor, mora l'indegno

Scuopri, parla, palesa,

Vendicherò col suo morir l'offesa.

Seb. Lo schiauo, che poch'anzi

Destinasti à miei cenni, in queste stanze

Affali l'honor mio:

M'opposi al suo desio,

Egli incalza, io resisto,

Alzo i clamori, ei fugge,

E in queste regie foglie

B

Vedi,



Vedi, lasciò nel suo fuggir le spoglie.

*Putif.* Tanto ardi, tanto puote,

Anima vil, e indegna?

Vindice Astrea m'insegna

Non lasciar impunito

Temerario disegno. (Sdegno. trà sè.

*Seb.* (Chi non vuol il mio Amor prouì il mio

*Putif.* O là trà i cuppi abissi

Di carcere profondo

Rimanga il reo viuo sepolto al Mondo;

E tu mia cara intanto

Con più sereno viso

Sù la tomba del duol, da culla al riso.

### SCENA QVARTA.

*Seba sola.*

**V** Edo pur le vendette  
Di chi superbo, e sprezzator m'offese.  
Di già l'amaro tofco  
Del concepito sdegno  
Col mel della vendetta  
Si contempra sul labro,  
Se l'Amor fù già fabro  
Nel rapirmi il contento,  
L'odio farà del mio gioir stromento. *parte*



SCE-

### SCENA QVINTA.

Campagna.

*Giacob, Ruben, e Simeone.*

*Rub.* **P** Adre non sò se sia  
Del Caso opra innocente,  
O d'irritato Ciel giusto castigo,  
Sterilità crudele  
Questa Region affligge,  
S'odono le querele  
De Pastori dolenti,  
Periscono gl'Armenti,  
E intericiti i Monti  
Vedon languir ebbri di sete i Fonti.

*Giac.* L'alta cagion del tutto,  
Per punir nostri errori  
Scaglia contro il mortal fulmineo telo;  
Congl'infortunij suoi fauella il Cielo.

*Sim.* Per aprestar al male  
Il rimedio sicuro  
La vita stessa il cimentar non curo.

*Giac.* Nel vasto Egitto, oue copiosa messe  
Fecondo suol concesse,  
Itene ò miei dilette;  
E con presto ritorno  
Venite ad aportar grati ristori  
Alle Greggie languenti, ed ai Pastori.

*Rub.* Padre, resta felice,  
Che noi partiam contenti,

*Sim.* Tu frà sì strani euenti  
Potrai stringer al petto

B 2

Benia-



Beniamin pargoletto .

*Giac.* Vn si gradito pegno  
Del'età mia sostegno  
Fà , che l'Anima afflitta  
Al suo duol non foggiace ,  
Io vi stringo , e vi bacio , itene in pace .

S C E N A S E S T A .

Prigigion di Corte .

*Gioseffo in prigione , & il Pincerna , che dorme .*

*Gios.* **P**Rima essenza superna  
Senza il di cui volere  
Non si muoue quà giù foglia , ne fronda ,  
Vnico scrutator de' nostri cuori ,  
Tù , che gli occulti errori  
Di noi cause seconde , e scuopri , e vedi ,  
Pietoso Dio concedi ,  
Che s'innocente io sono  
Di colpa si lascia ,  
Liberio io fugga alle catene , e viua .  
Mà incauto , e che raggiono ?  
Signor chiedo perdono  
Se del Cielo i favori  
Ben non conobbi , e li credei rigori ,  
Piouan pur à miei danni  
Io diluij di pene , à mille , à mille ,  
E i ristori del cor sudino à stille .

SCE-

S C E N A S E T T I M A .

*Pincerna svegliandosi .*

*Pinc.* **S**Telle , che viddi mai ?  
Qual di placido sogno  
Fantasma lusinghiero  
Mi toglie à le catene ? ah non è vero ?  
*Gios.* Amico , e che ti turba ?  
*Pinc.* A te , che fei  
Delle suenture mie caro compagno ,  
Suellar vò i sogni miei .  
Viddi nel sonno afforto  
Il nostro Prence à lauta mensa affiso ,  
Porger per la mia mano  
Al labro sitibondo  
Il limpido ristoro  
Di stemprato lieo sù coppa d'oro .  
*Gios.* Sotto l'oscuro velo  
Di sonnachiosa Idea  
Chiari sensi celò diuina Astrea .  
Dormi , e posa felice ,  
Che già il Ciel ti predice ,  
Con i regij favori  
La liberta perduta , e i primi honori .  
*Pinc.* Al voler de l'Eterno  
Rassegno il mio volere  
*Gios.* Stà lieto , e non temere ,  
Sol di questo ti prego ;  
Sciolto all'hor , che sarai  
Dal carcere penoso  
Ricordati di me , siami pietoso .  
*Pinc.* S'il Ciel mi riconduce

B

3

A resp-



A respirar la sospirata luce,  
Haurò scolpito in petto,  
Con sì care memorie, anco il tuo affetto.

## S C E N A O T T A V A.

Cortil Regio.

*Simeone, e Ruben.*

*Sim.* **G** Erman siamo all'Egitto,  
Doue in messe feconda  
Quasi in secolo d'or Cerere abbonda.  
Doppo breue riposo  
Al piè già stanco, e lasso,  
Riuoglieremo al Genitor il passo.

*Rub.* Quel Dio, ch'è nostri falli  
Scrisse forse la sù giusta vendetta;  
Oggi al varco ci aspetta,  
E qui ci spinse, oue Giosef tradito.  
Non sò, se estinto, è viuo,  
Liberò, è pur cattiuo  
Vegga puniti in noi

Da braccio altitonante i torti suoi:

*Sim.* Che gioua il ruminar del Tempo edace,  
Ciò, che sepolto giace?  
Tù, che miserie attendi  
Sempre infortunij haurai,  
Lascia il timor homai;  
Nella caccia intrapresa  
Già la preda è sicura,  
Scorda il passato, e l'auenir procura.

*parte.*

## S C E N A N O N A.

*Ruben solo.*

**V** Anne pur, vanne ardito,  
Tanto è il Ciel più seверо,  
Quanto più tardo ariua:  
D'vna Bontade immensa  
L'alta pietà, la grauità compensa. *parte.*

## S C E N A D E C I M A.

*Faraone, e Pincerna.*

*Pinc.* **G** Ratie ti rendo ò Sire,  
Ch'all'innocenza mia  
Generoso donasti  
Il sospirato indulto,  
Ed'inuolando à ceppi  
Questa misera salma  
Togliesti i lacci al piè, per darli all'Alma.

*Far.* Al tuo giusto sollieuo  
Giudice Astrea m'indusse,  
Serui fedele, è spera

*Pinc.* Di Fortuna seuera  
Più non temo i rigori  
Sotto l'ombra Regal de'Sacri Allori.

*Far.* Mà nell'Anima io prouo  
Vn certo non sò che, che mi tormenta,  
L'Alma non è contenta  
Vagha di rintraciare  
Ciò, che trà sensi oscuri  
Di chimerici oggetti

B 4 M'ad-



M'addita, e mi predice  
Sogno, non sò se sia fausto, ò infelice.

*Pinc.* Nel carcere profondo  
Signor sepolto giace  
Prigioniero stranier, ch'è mè poch' anzi  
Fù interprete verace  
Di quanto in frà gl' Enigmi  
Di dormiglioso oblio  
Simboleggiò la vaneggiante Idea;  
E mi predisse al fine  
Della mia libertà l'hore vicine.

*Far.* E ciò fia ver?

*Pinc.* All'honor mio lo giuro.

*Far.* Vanne, e fà ch'è momenti,  
Qui sia scorto à miei cenni il prigioniero.

*Pinc.* Parto per vbbidir al regio Impero.

### SCENA VNDECIMA.

*Faraone solo.*

**L** O sò ben io, che i sogni,  
Son buggiarde Chimere  
Imagini del di guaste, e non vere;  
Mà sò ancor, che tal volta  
Sotto vel d'apparenza  
La verità s'asconde,  
E'l Ciel tal hor col falso, il ver confonde;  
Ond'io, che trassi in forte  
Signoreggiar l'Egitto  
Deuo con tutte l'arti,  
Per ben regnar, inuestigar gl' Arcani;  
Mentre chi è nato al Trono,  
A se solo non viue

Se

Se la raggion m'insegna,  
Che più, ch'è lui viue ad altrui chi regna.

### SCENA DVODECIMA.

*Pincerna, Gioseffo, e Faraone.*

*Pinc.* **S** Ire, come imponesti [piedi:  
Il cattiuo indouin scorgo a' tuoi  
Questo, qual pur lo vedi  
Fanciul non anco adulto  
Vanta virtù di riuellar l'occulto.

*Far.* O chiunque tu sei  
Suenturato Garzon, s'è tè da core  
Spiegarmi i sensi astrusi  
Ch'hoggi mistico sogno all'alma espose  
Disciolto alle catene  
In libertà n'andrai,  
E caro à mè nel Regno mio viurai.

*Gios.* Mio Rè parla, e confida  
Nel sommo Iddio regulator del tutto;  
Con tal fiducia in petto  
Trouerai pace al combattuto affetto.

*Far.* Viddi nel sonno immerso  
Sette pingui Giouenche  
Sù l'Egittie paludi all'erbe in seno;  
Quand'ècco in vn baleno  
Numero vguale d'estenuate Armente,  
Quelle ne paschi ameni  
A diuorar si pose;  
E con auide brame  
Satia mai non rendean l'ingorda fame.

*Gios.* Signor ciò, che vedesti  
Non è senza mistero

B 5 Leg.



Leggo le ziffre, e ti predicco il vero.  
 Sette pingui Giouenche,  
 Figura son, che di sett'anni al giro  
 Fertile fia nell'abbondanza Egitto:  
 Mà con penuria estrema,  
 Succederan ben tosto.  
 D'auerfità nel Regno tuo tant'anni:  
 Tù riparando à i danni  
 D'vn imminente mal, ch'à tè sourasta,  
 Con prouido consiglio  
 Rimedia all'auenir, fuggi il periglio.  
*Far.* Stelle, ch'intendo mai?  
 D'apparenza sì chiara  
 Più dubitar non resta,  
 Questa è la ziffra, e la sua forza è questa;  
 Mà tu già, che sortisti  
 Saper così profondo,  
 Certo rimedio al male  
 Mi somministra ancora,  
 E poi vedrai dall'opre  
 Quanto il Rè Faraon t'ama, e t'honora.  
*Gios.* Nella stagion feconda  
 D'vopo è adunar in vasta copia i frutti,  
 Poi prescriuer dourai  
 A tuoi Vassalli il consumar sol quanto  
 Nel mantenersi in vita,  
 Per alimento il sol bisogno addita.  
*Far.* Il tuo parer soscriuo,  
 Vniuersale Editto  
 Prefferuerà da gl'infortunij Egitto.  
 E tu da'ceppi intanto  
 Sciolto, e libero andrai;  
 Anzi meco viurai  
 Primate del mio Impero,

Del

Del Soglio mio sostegno:  
 Merta regnar, chi dà la vita à vn Regno.  
*parte.*

## SCENA DECIMATERZA.

*Gioseffo solo.*

**G**Ran Dio delle vicende  
 Indipendente Eterno,  
 Che prescriui, e comparti  
 E premio, e pena à l'innocente, al reo.  
 Stemprato in puro zelo  
 A te mi prostro, ò Sommo Rè del Cielo.  
 Se questo è tuo volere,  
 Ch'io quantunque mi sia  
 Polue frat, lotto vile  
 Passi dalle catene in braccio al Trono;  
 Humilio i voti, e benedico il dono.  
 Sol di questo ti prego,  
 Incompresa virtù, bontà infinita,  
 Sin, che l'aure di vita  
 Mi lice à respirar in quest'esiglio  
 Prestami per pietà, l'opra, e il consiglio.

*Fine dell' Atto Secondo.*

B 6 IN:



## INTERMEDIO.

*Giustizia Divina, & Innocenza.*

**Giust.** **C**angia ò Diua il pianto in riso,  
E conquiso  
Fugga à volo ogni martir;  
Già sparito il fier tormento  
Riede all'Alma il suo contento  
Sopra l'ali del gioir  
Cangia ò Diua il pianto in riso  
E conquiso fugga à volo ogni

**Innoc.** I tuoi fausti pressaggi (martir,  
Con puro zelo à venerar aprendo,  
Hor, che da lacci sciolta  
La mia sincera fede  
L'Innocenza nel foglio inalza il piede.

**Giust.** Affanni**Innoc.** Tiranni**Giust.** Cessate, cessate,**Innoc.** Sparite, volate,**Giust.** à 2. Fuggite dal sen.**Innoc.** S' à proua conosco**Giust.** Ch' il Cielo già fosco**Giust.** à 2. Ritorna seren.**Innoc.** Affanni**Giust.** Tiranni**Innoc.** Cessate, cessate,**Giust.** Sparite, volate,**Innoc.** à 2. Fuggite dal sen.**Giust.****Innoc.**

ATTO



# ATTO TERZO. SCENA PRIMA.

Stanze reali.

*Seba sola.*

**G**là in libertà respira  
Il Giouanetto altero,  
E già nel nostro impero (honora  
Temuto Prence ogn'vn lo stima, e  
S'egli rammenta ancora,  
Che l'innocenza sua  
Falsamente accusai,  
Misera, che farò? che sarà mai?  
Mà se forza di pianto,  
Se preghiera di Donna  
Potrà mai impietosir vn cor seверо,  
Nelle lacrime mie confido, e spero.  
Ecco appunto, ch'ei giunge,

Ani-



Anima mia coraggio,  
 Che se d'un cor pentito  
 Il lacrimar può tanto,  
 Tutto otteranno, i miei sospiri, e'l pianto.

## S C E N A S E C O N D A.

*Gioseffo, e Seba.*

*Gios.* **M**Io Dio già, che pietoso  
 Dal cuppo sè delle miserie stesse  
 Mi toleuasti al Soglio,  
 Fà, che mondano orgoglio  
 L'Anima non m'ingombre,  
 Che i Fasti di quà giù, sò sogni, ed'ombre.

*Seb.* Signor, del tuo gran merito  
 Viue quest'Alma ancella,  
 Deh cortese cancella,  
 Dalla memoria tua, l'onte sofferte:  
 Da i machinati inganni,  
 Scusa vn'amor, ch'è cieco, il sesso, e gl'anni.

*Gios.* Se penai, se soffersi,  
 Caggion ne fur gl'errori miei commessi,  
 Se poi macchiato haueffi  
 L'honor tuo, la mia fede,  
 Il perdon ti concede  
 L'anima generosa,  
 Dono de torti miei  
 Le memorie all'oblio,  
 E le vendette mie rimetto in Dio.

*Seb.* O sentimento inuitto  
 Di magnanimo Eroè; viui felice,  
 E credi, che quest'Alma,  
 Schiaua farà delle tue gratie ogn'ora,

*Sin*

Sin che disprigionato  
 Esalerà dal sen l'ultimo fiato.

## S C E N A T E R Z A.

*Gioseffo, poi Simeone, Ruben, e Pincerna.*

*Gios.* **D**Ei tradimenti suoi  
 Rauueduta si pente,  
 Così vè, qui trà noi  
 Al fin sempre trionfa vn'innocente.

*Pinc.* Signor questi, che vedi  
 Sconosciuti stranieri,  
 Qui da region remota  
 Porrano il piede errante.  
 Per inchinarsi al tuo real sèbiàte. *(Sti, à par.)*

*Gios.* Che miro ò Ciel, i miei Germà sò que-  
 Per qual cagion vogliesti  
 A questi lidi il passo.

*Rub.* Prence, già stanco, e lasso  
 Il piè qui ci conduce,  
 Per proueder souente  
 D'un'inopia crudele  
 Al periglio imminente.

*Gios.* Il nome? il Padre?

*Sim.* Io Simeon m'appello,  
 Figlio à Jacob, e mio Germano è questo.

*Gios.* *(Piu dubbitar non lice)*  
 E viuo il Genitor?

*Rub.* Nel patrio tetto  
 Solo restò con l'ultimo suo germe  
 Benjamin pargoletto.

*Gios.* Vn geloso sospetto  
 Fà, ch'io non presti fede

*Acio,*



A ciò , ch'hor mi narate :  
 Forse , quì vi portate  
 Con ministero indegno  
 A inuestigar ciò , che si fa nel Regno ?  
 (Fingerò per venir al mio dissegno) *à parte*  
*Sim.* Se ciò , ch' il labro esprime  
 Verità non ritroui :  
 Signor fa pur di noi  
 Tutto ciò , che più vuoi .  
*Gios.* S'è così non ricuso .  
 Parta di grano onusto  
 Alla Patria il German ; tù resta intanto  
 Meco farai soggiorno  
 Sin ch'ei con Beniamino  
 A noi farà ritorno .  
*Sim.* A'Sourani Decreti  
 S'vnilia il mio desire .  
*Gios.* Io parto addio :  
 M'odi ò fedel farai , *à parte al Pincerna.*  
 Che in questa Regia Corte  
 Rimanga l'vn , all'altro poi darai  
 Quanto grano ci ricerca ,  
 E il prezzo , che per esso  
 Da lui ritratto haueffi ,  
 Vò , che cauto , e secreto  
 Trà le vendite biade ascoso resti ;  
 Onde senza auuedersi ,  
 Di quanto à lui prodiga man concede ;  
 Habbi insieme la merce , e la mercede .  
*Pinc.* Signor in breue d'hora ,  
 Tronco per vbbidirti ogni dimora .

SCE-

## S C E N A Q V A R T A .

Simeone , e Ruben .

*Sim.* German , che fia di me ?  
 S'al Genitor tù riedi ,  
 Ed'io misero , e solo  
 A lacrimar qui resto ,  
 L'infelice mia sorte  
 Incerto di mia vita , e di mia morte .  
*Rub.* Lo sà il cor se mi pesa  
 Senza di tè , di far ritorno al Padre ;  
 Mà di sdegnato Cielo ,  
 Per il tradito sangue opra fia questa :  
 L'innocente Gioseffo ,  
 Crida contro di noi vendetta à gl'Astri ;  
 Con sicuri disastri  
 Giusto sì , mà seuero  
 Quanto tardo è in punir , giunge più fiero .  
*Sim.* Anco in mezzo alle pene ,  
 Non mi perdo di spene ,  
 Con Alma inuitta , e forte  
 Saprò sprezzar , ed'incontrar la morte .  
*Rub.* Nella pietà infinita  
 Del Sommo Dio confida ;  
 Parto riman felice  
 Di già con dolce amplesso  
 Ti lascio il cor in pegno , anzi me stesso .  
*Sim.* Vanne pur , che t'attendo ,  
 Mà con presto ritorno  
 Vieni à porger ristoro al dolor mio .  
*Rub.* Ti lascio , ò caro .  
*Sim.* Addio Germano .

Rub.



*Rub.* Addio.

*Partono vn da vna parte, e vn dall'altra.*

SCENA QUINTA.

Campagne.

*Giacobe, e Beniamino.*

*Giac.* **P** Argoletto innocente  
Delle viscere mie misero auauzo,  
Quanto il cor si rissente  
Nel disaggio commun, che mi contende  
Dar al tenero labro esca bastante;  
Mà s'in Cielo, il Tonante  
Dell'innocenza hà cura  
La gratia, in cui confido, e già sicura;  
Sì, sì, mio Dio concedi  
Che se di questa salma il sol cadente  
Tramonta in Occidente,  
Per mia memoria ancora  
Rimanga al dì questa innocente aurora.

*Ben.* Caro Padre riuogli  
Al tuo diletto figlio  
Più lieto il guardo, e serenato il ciglio.

SCENA SESTA.

*Ruben, e detti.*

*Rub.* **P** Vr al fin ti ritrouo  
Genitor amoroso.

*Giac.* Caro ti stringo al seno.

*Rub.*

*Rub.* Dall'Egittio terreno  
Traffi di bionda messe ampio tesoro,  
E con grato ristoro  
A l'inedia crudel l'esilio dono:  
Sol mi pesa, ch'al Trono  
Del seверо Monarcha  
Simeon restò cattiuo.

*Giac.* Qual infortunio nari? ed'ancor viuo?

*Rub.* Genitor tergi il pianto;

Ei resterà sol tanto,  
Che Beniamino io guidi à quel Regnante.

*Giac.* M'aueleni il contento in questo instante.

Del mio diletto germe  
Priuarmi non vogl'io,  
Se de l'afflitto, e misero mio core,  
E il sostegno maggiore.

*Rub.* Se ciò tui vieti, ò Dio  
La vita del Fratello, è in gran periglio,  
Deh riceui i miei prieghi, e il mio cōfiglio.

*Ben.* Genitor acconsenti,  
Che per breui momenti  
Dàtè lontan m'aggiri,  
Deh raffrena il tuo pianto, e i tuoi sospiri.

*Giac.* Mio Dio Sole increato  
Sapienza prima, e Regnator Celeste,  
Eterna Mente, inestinguibil Luce,  
Deh? illumina il mio core  
Ciò, che diè far del Figlio il Genitore.

*Rub.* Non temer mio gran Padre  
Nel giusto Dio confida  
A Benjamin fia guida,  
Questa Fè, questa Destra, e questo Seno.  
Sgombra pur il dolore,  
Raffrena il rio martir, scaccia il timore.

*Giac.*



*Giac.* Già, che così ha disposto  
L'Alto Motor del tutto  
Ruben Figlio ti lascio,  
Vanne, o diletta prole  
Chiudo à i raggi del Sole  
Le meste luci, e intanto  
Le pupille del cor dissero al pianto.

## S C E N A S E T T I M A .

*Ruben con Benjamin.*

*Rub.* **B**enigno Dio, deh porgi  
Al Genitor cadente  
Sotto al peso de gl'anni  
Forza equal, che resista à tanti affanni;  
Agita il mio pensiero  
Inopinato euento,  
Il ritrouato argento,  
Che prezzo fù delle vendite messi,  
Mistero à me predice;  
Non sò se fortunato, o pur felice;  
Mà, che: Nume superno  
Piouan sopra di me pene, o fauori,  
Ch'adoro le tue gratie, e i tuoi rigori.

## S C E N A O T T A V A .

*Cortile.*

*Gioseffo, e Simeone.*

*Gios.* **C**omet'aggrada amico  
A l'aure respirar di questo Cielo?  
Qual

Qual tenebroso velo  
Con nube di cordoglio  
T'ingombra il mesto ciglio?  
*Sim.* Vn volontario esiglio,  
Che mi cõtende, e la mia Patria, e il Padre  
Tien sospeso l'affetto,  
Trà il confin del tormento, e del diletto.  
*Gios.* S'il labro tuo non mente  
Faranno in breue d'hora  
A noi ritorno i tuoi germani ancora;  
E à l'hor partir potrai  
Lunge dal vasso Egitto,  
A riueder la Patria, e il Padre afflitto.  
*Sim.* Con tal fiducia in seno  
Torna à l'Alma smarita il bel sereno.

## S C E N A N O N A .

*Pincerna, e detti poi Ruben.*

*Pinc.* **S**ignor in questo punto  
A tè ritorna il Forastier partito.  
*Sim.* O contento infinito.  
*Gios.* Venga: tu che ne dici?  
*Sim.* Ch'io per sempre trarò l'hore felici.  
*Rub.* A te Signor m'inchino:  
Il tenero Bambino,  
Che rimiri al tuo piede  
Del racconto fedel ti può far fede.  
*Gios.* Caro giungi al mio aspetto.  
*Ben.* D'infante pargoletto  
Prostrato à le tue piante,  
Non isdegnar gl'ossequij Alto Regnante.  
*Sim.* Ti stringo à questo seno.

*Rub.*



*Rub.* German t'abbraccio. (sfaccio) *trà sè*  
*Gios.* (Nel fouerchio gioir mi struggo, e  
 Del tuo canuto ed amoroso Padre,  
 Qual nouella ci apporti?

*Rub.* De gl'vsati conforti,  
 Ch'il tenero Fanciullo à lui porgea;  
 L'infelice priuai;  
 E in guisa tal suegliai  
 Dell'estinto Gioseffo  
 La memoria gradita  
 Ne più spera goder hore di vita.

*Gios.* (Forza del sangue à lacrimar m'inuita)  
 (Mà reffisti cor mio.) ( *trà sè.*)

*Rub.* Deh fà, ch'al Padre mio  
 Tosto ciascun di noi riuolga il piede.

*Sim.* E s'il tuo cor concede  
 Gratia sì generosa, ò Rè clemente,  
 Rendi la vita, al Genitor languente,

*Gios.* Di vettouaglie onusti  
 Itene in breue d'hora à i patrij alberghi;  
 Con le vostre dimore,  
 Allungar più non voglio  
 Del caro Genitor il rio cordoglio.

*Sim.* Gratia, che m'incatena.

*Rub.* A questa man, ch'io baccio,  
 Eterna fede io giuro. ( *ro. partono.*)

*Gios.* Del mio affetto ad ogn'hor, io v'assicu.

### SCENA DECIMA.

*Gioseffo, e Pincerna.*

*Gios.* **M**io fido sia tua cura,  
 Che con abonde messi

Par

Partan d'Egitto i Forastier contenti;  
 Mà farai, che trà quelle,  
 Che destini al Fanciul, che qui vedessi  
 L'aurea tazza, ond'io beuo ascosa resti.  
 Mà in guisa oprar tù dei,  
 Che alcuno non s'auueda,  
 Anzi furtiua preda  
 Rassembri ciò, ch'alla tua fè confido,  
 E accusando d'infido  
 L'ingannato Fanciul, con gl'altri assieme  
 Prigioniero l'arresta,  
 Io così voglio, e l'vbbidir sol resta. *parte.*

### SCENA VNDECIMA.

*Pincerna solo.*

**Q**Vai strauaganze intesi?  
 Rei di quel fallo siete  
 Infelici stranieri?  
 Cagion ascosa, e ignota  
 A tal frode il costringe  
 O vanità leggiera, à ciò lo spinge.  
 Mà nò, creder non deuo,  
 Che chi regnò d'ogni virtude adorno  
 Ad Astrea si ribelli in questo giorno.

### SCENA DVODECIMA.

*Faraone.*

**H**Or sì, che Rè felice  
 Mi dichiara la Sorte;  
 Mentre presseruo à morte

I Vaf



I Vassalli fedeli,  
 E fuggitiuc io miro  
 Lunge da mè le crude, e ree sciaggure,  
 Ch'il Ciel mi pressaggi, con note oscure  
 Mà se pur anco è vero,  
 Che honor è d'vn'Impero  
 Hauer schiere d'intorno  
 Di Popoli soggetti,  
 Ciò riconoscer deuo  
 Dal prouido consiglio  
 Del diletto Gioseffo,  
 Che di fame imminente,  
 C'iuolò dal periglio;  
 Ond'à raggion dichiaro  
 Esser lui del mio Regno il maggior lume,  
 Solo sostegno, e Tutellar mio Nume.

## SCENA DECIMATERZA.

Campagne.

*Ruben, Simeone, e Beniamino.*

*Sim.* **I**L cor mi brilla in petto,  
 E scosso già di schiauitude è il giogo  
 E in libertà respiro.

*Rub.* Ed io, fin che non miro  
 Nell'adorata Patria hauer il piede  
 Temo di ria Fortuna.

*Sim.* Senza speranza alcuna  
 Non sortirai, che pene,  
 Se con falsi sospetti,  
 Uccidi sempre in fasce i tuoi diletti.

*Rub.* Sento nell'Alma mia

Inco-

Incognito timor, che mi conturba,  
 E accrescon nel mio cor ogni momento  
 Vn'insolita tema, vn fier tormento.  
*Ben.* Germani il piè s'affretti  
 Si tronchin le dimore,  
 E veloci torniam al Genitore.

## SCENA DECIMAQUARTA.

*Pincerna con Guardie, e li Sudetti.*

*Pinc.* **O**pportuni vi trouo.  
 Temerarij fermate,  
 Così si corrisponde  
 Ala Regia Clemenza, ed à i Fauori?

*Sim.* Signor di che ci accusi?

*Pinc.* Ah traditori.

Tanto ardir, tanto ofatte,  
 Con sacrilega destra  
 Rapir il Nappo aurato  
 Del benefico Prence à voi sì pio.

*Rub.* Signor, che narri? oh Dio?

Se ne men col pensi ro  
 Machinai tal eccesso  
 Il Ciel ci tolga al mondo, e pria me stesso:

Piouano, à mille, à mille  
 I fulmini del Ciel sopra di noi,  
 Se di tal colpa è rea

Questa nostr'Alma al Tribunal d'Astrea.

*Pinc.* A vanità spergiure  
 Prestar fè non poss'io;  
 Pagherà il reo con la sua vita il fio;  
 Soura l'erbofo suolo  
 Si yuotino le messi in questo punto

C

Da



Da caute Guardie cinto (Cercano ne' sacchi.  
Rimāga il reo nel proprio error conuinto.

*Sim.* Sì, sì, fà ciò, che vuoi.

Homai conoscer puoi,  
Che noi siamo innocenti.

*Pinc.* Son noti i tradimenti,  
Ecco del furto aurato,  
Che i fulgidi splendori  
Van facendo palesi i vostri errori.

*Si scuopre la Tazza.*

*Rub.* Misero mè, che fia?

*Sim.* Signor, è per qual via?

*Pinc.* Baldanzosi ammutite?

Iniqui, è tanto ardite,  
Con temeraria iscusā  
Sin ciò negar, che l'occhio stesso accusa.  
Oh la pronti Guerrieri  
De l'offeso Monarcha  
Conducete à l'aspetto i rei maluaggi.  
Perfidi morirete

Premio condegno a' vostri meriti aurete.

*Sim.* Morirò mà innocente.

*Rub.* Spero nel Ciel clemente. *partono.*

*Ben.* Cieli, che mai farà?  
Stelle aita, oh Dio pietà.

## SCENA DECIMAQVINTA.

Cortile.

*Gioseffo solo.*

**S**In'ad'hora il mio fido  
In ordine a' miei cenni,

Col

## A DECIMASETTIMA.

*Ruben, e Simeone.*

Ià maturato è il frutto (rasta  
D'vna giusta vendetta, e già sou-  
ocato Cielo  
di noi l'irreparabil telo.  
ben conosco à proua,  
ben differisce  
si il Tonante al fin punisce.  
che predissi vn tempo,  
troppo s'auuera.  
pietoso Dio confida, e spera.  
o, e del mal mi pento.  
i, che non fia tardo il pentimento.  
e s'hò da morire  
letemi almeno (no.  
tringhi il Padre vna sol volta al se-

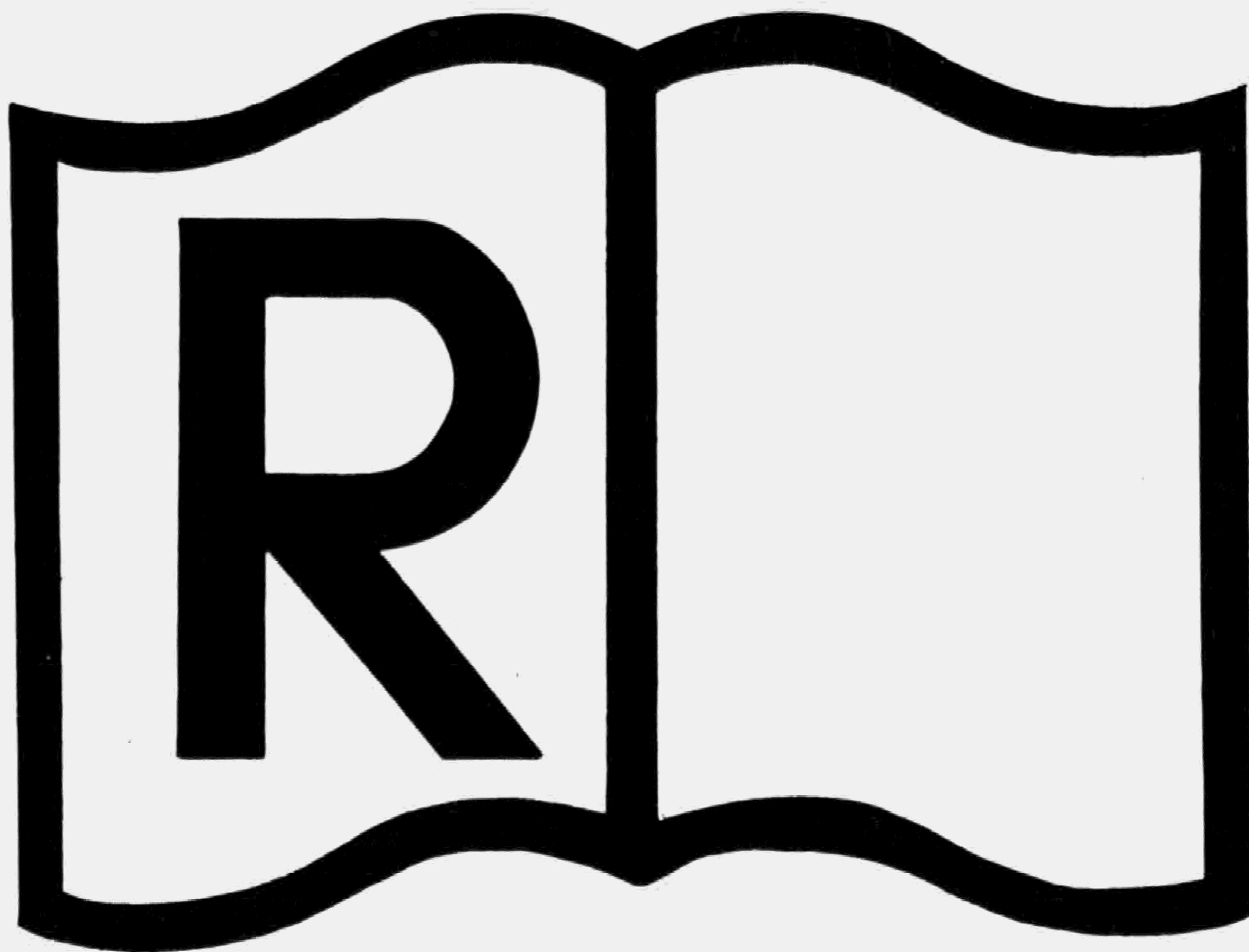
## LA DECIMAOTTAVA.

*Gioseffo solo.*

ombattuti affetti  
ttua vario il pensiero,  
etoso, hor fevero  
il raggion, e me lo vieta Amore;  
o misero core  
lma consigliera  
i pigliar consiglio:  
osto in scompiglio  
nio spirito langue,

C 3. Mā





# **Ripetizione Immagine**



Da caute Guardie cinto (Cercano)  
Rimanga il reo nel proprio error e

*Sim.* Sì, sì, fà ciò, che vuoi.

Homai conoscer puoi,  
Che noi siamo innocenti.

*Pinc.* Son noti i tradimenti,  
Ecco del furto aurato,  
Che i fulgidi splendori  
Van facendo palesi i vostri errori

*Si scuopre la Tazza.*

*Rub.* Misero mè, che fia?

*Sim.* Signor, è per qual via?

*Pinc.* Baldanzosi ammutite?

Iniqui, è tanto ardite,  
Con temeraria iscuola  
Sin ciò negar, che l'occhio stess  
Oh là pronti Guerrieri  
De l'offeso Monarcha  
Conducete à l'aspetto i rei malua  
Perfidi morirete

Premio condegno a' vostri meriti

*Sim.* Morirò mà innocente.

*Rub.* Spero nel Ciel clemente.

*Ben.* Cieli, che mai farà?  
Stelle aita, oh Dio pietà.

## SCENA DECIMAQVI

Cortile.

*Gioseffo solo.*

**S** In'ad'hora il mio fido  
In ordine a' miei cenni,

## SCENA DECIMASETTIMA.

*Ruben, e Simeone.*

*Rub.* **G** là maturato è il frutto (raffa)  
D'vna giusta vendetta, e già sou-  
Di prouocato Cielo  
Contro di noi l'irreparabil telo.

*Sim.* Hor ben conosco à proua,  
Che se ben differisce  
I castighi il Tonante al fin punisce.

*Rub.* Ciò, che predissi vn tempo,  
Hor pur troppo s'auuera.  
Mà nel pietoso Dio confida, e spera.

*Sim.* Spero, e del mal mi pento.

*Rub.* Spera, che non fia tardo il pentimento.

*Ben.* Stelle s'hò da morire  
Concedetemi almeno (no.)  
Ch'io stringhi il Padre vna sol volta al se-

## SCENA DECIMAOTTAVA.

*Gioseffo solo.*

**T** Rà combattuti affetti  
Fluttua vario il pensiero,  
Hor pietoso, hor fevero  
Mi vuol raggion, e me lo vieta Amore;  
Questo misero core  
Da l'Alma consigliera  
Non sà pigliar consiglio:  
Così posto in scompiglio  
Ogni mio spirito langue,

C 3. Mà



Mà vuol natura al fin , che vinca il sangue.  
Già per le vie più breui  
Impatiente il Genitor attendo  
A l'hor scoprirmi intendo,  
E con teneri amplessi  
Farò veder , ch'io sono  
Gioses tradito , e ch'ài German perdono.

## SCENA DECIMANONA.

Gioseffo , Pincerna , poi Giacob , Ruben ,  
Simeone , e Benjamin.

Pinc. **P**Er vbbidir a' cenni tuoi Reali  
Volai Signor al Cananeo confine:

Meco scorsi de'rei  
Il Genitor cadente ,  
E già co' Figli insieme ,  
Nella foglia vicina  
Quiui si porta , ed' al tuo piè s'inchina .

Gios. Vengano in questo loco  
(Giubila ò cor, resisti à cor per poco) *trà sè.*

Giac. A le Regie tue piante *S'inginocchia.*

Permetti ò Rè , che spiri  
Vn Padre suenturato  
Nel sospiro fatal l'ultimo fiato .

Sim. O fausto ariuo .

Rub. O sola mia speranza .

Gios. (Riuerita canitie, ò grã costanza) *trà sè.*  
Sorgi .

Giac. Vbidisco .

Gios. A gran pietà mi desti :

Sono tuoi figli questi ?

Giac. Miei figli , e tuoi yassalli .

Gios.

Gios. Altri ne hauesti mai ?

Giac. Vno , che tanto amai .

Mà di belua feroce

Preda restò miseramente , ò Dio !

Gioseffo il Figlio mio .

Gios. ( Se più resisto ancora ,

Violenza tiranna

A morir mi condanna )

*trà sè.*

Mà qual certa contezza

Della sua morte hauesti ?

Giac. Questi Signor , che vedi

Con le sanguigne vesti

Furon del suo morir Nuncij funesti .

Gios. L'infanguinata spoglia

Per accertar sua morte

Non è indicio verace .

(giace.

Giac. Ah , che pur troppo al suo Destin sog-

Gios. E se viuesse ancora

La tua Prole diletta ?

Giac. L'Anima moribonda

Gratia tal non aspetta .

Gios. ( Più resistere non deuo )

*trà sè.*

Nè mi rauuisci ancora ò Padre mio

Il tuo Figlio son'io .

*L'abbraccia.*

Prendi in vn stretto amplesso

Il mio cor sù le labra , anzi mè stesso :

Si quel Gioseffo io sono *verso i Fratelli.*

Dà voi poco pietosi

A stranieri d'Egitto vn dì venduto ;

Quello sì , che rifiuto

Fù di barbara Sorte

Al fin in questa Corte

Piacque all'Auttor del tutto

Sanar il mio cordoglio ,

*Trar-*



Trarmi d'affanni, ed inalzarmi al Soglio.  
**Giac.** Dilettissima Prole  
 Pegno di questo Cor, Anima mia  
 Ti bacio, e ti ribacio.

**Rub.** O inaspettato euento.

**Ben.** A sì lieti successi  
 Io son contento.

**Sim.** Hò il Cor ebro di gioia, e pur pauento.

**Rub.** German ecco à tuoi piedi *Si prostrano.*  
 L'Anime contumaci.

**Sim.** Ecco la vita, e il Sangue,  
 E se questo non basta,  
 Per lauar nostri errori  
 Troui la crudeltà nuoui rigori.

**Gios.** O Dio! non posso più, forgete ò Cari  
 Gettinsi le catene  
 E co'amorosi nodi,  
 Questa mia destra, al seno mio v'annodi.  
*Gl'abbraccia.*

**Pinc.** O inopinato caso.

## SCENA VLTIMA.

*Faraone, Seba, e Detti.*

**Far.** **Q** Vai strauaganze offeruo!  
**Gios.** Sire d'vn nuouo Seruo  
 T'offro nel Padre il tributario omaggio,  
 Questo è il mio Genitore,  
 E i miei German son questi.  
**Far.** Grate noue m'appresti:  
 Cari tutti mi siete, e in questo punto  
 Solennizar imparo  
 Con giubili festosi vn di sì caro.

*Seb.*

## L'INNOCENZA IN MACHINA.

**O**ronata di luce  
 Soura gl'Orbi immortali  
 L'Innocenza beata, al fin trionfa:  
 Oue gl'eterni annali  
 Registrando la sù degne memorie,  
 Vede applauder il Cielo alle sue glorie.  
 Apprendete ò mortali  
 Star costanti nei mali,  
 Che se vapor infesto  
 Di maligno liuor, à vn'Alma giusta  
 Il bel seren contende  
 Più chiaro al fin il suo candor risplende.

Non disperì Alma innocente,  
 Ch'al suo duol rimedio haurà:  
 Così vâ;  
 Ben, è mal trà noi diuiso  
 Vuò, che segua al pianto il riso  
 Mà nel Ciel sempre clemente  
 Troua il Giusto al fin pietà.  
 Non &c.

Non paenti vn Cor ch'è puro  
 Benche al pianto i lumi aprì.  
 Vâ così;  
 Chiare, è torbide le stelle  
 Portan calma, è dar procelle,  
 Mà nel Porto, è sol sicuro  
 Chi Innocenza in sen nodri.  
 Non &c.